


*Il trionfo di Davide*  
*Nicola Zingarelli* 

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1012

1012

IL TRIONFO DI DAVIDE

AZIONE SACRA PER MUSICA

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.<sup>o</sup> TEATRO ALLA SCALA

NELLA QUARESIMA

DELL'ANNO 1811.



MILANO

---

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI  
Contrada del Cappuccio.



## ATTORI.

SAULLE Re d'Israele, Padre di  
*Il Sig. Claudio Bonoldi, Virtuoso di Camera di S. M. il Re di Spagna.*

GIONATA, e di  
*Il Sig. Gaetano Granata.*

MICHOLLE, amante di  
*La Signora Maddalena Pietralia.*

DAVIDE, Pastore  
*Il Sig. Gio. Francesco Fasciotti, Accademico Filarmonico di Bologna.*

SAMUELE, Sommo Sacerdote  
*Il Sig. Luciano Bianchi.*

ABNER, Generale degli Israeliti  
*Il Sig. Pietro Vasoli.*

## CORO D'ISRAELITI.

*Ballo analogo all' azione.*

GUERRIERI { Israeliti.  
 Filistei.

*La Scena è in Gerusalemme, e nelle sue vicinanze.*

*La Musica è del Sig. NICCOLA ZINGARELLI  
 Maestro di Cappella Napolitano.*

*Il Ballo intrecciato all'azione è composto dal  
 Sig. LORENZO PANZIERI.*

*Supplimento alle prime parti.*

La Signora Angiola Rotondi.

Il sig. Gio. Carlo Beretta.

*Maestro de' Cori*

Il Sig. Gaetano Terraneo

*Con N. 16. Coristi.*

Le Scene, che rappresentano il Padiglione, e il Vestibolo del Tempio son disegnate e dipinte dal Sig. Paolo Landriani; le altre quattro scene dal Sig. Pasquale Cana.

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

---

*Capo d'Orchestra*  
 Sig. Alessandro Rolla.

---

*Primo Violoncello*  
 Sig. Giuseppe Starioni.

---

*Clarinetto.*  
 Sig. Giuseppe Adami.

---

*Corno di Caccia*  
 Sig. Luigi Belloli

---

*Primo Fagotto*  
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

---

*Primi Contrabbassi*  
 Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

---

*Primo Violino per i Balli.*  
 Sig. Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*  
Sig. Gaetano Terraneo.

---

*Copista della Musica, e Suggestore*  
Sig. Gaetano Bordoni.

---

*Inventore degli Abiti, ed Attrezzi*  
Sig. Giacomo Preliaseo,  
*R. Disegnatore.*

---

*Capi Sarti*

<i>Da Uomo</i>	}	{	<i>Da Donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.			Sig. Gio. Lombardi

---

*Macchinisti*

Signori

Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

---

*Capo Illuminatore*

Sig. Michele Gastaldi.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.



# PARTE I.

## SCENA I.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo degli Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si scorge in lontananza la Città di Gerusalemme.

*All' alzar della tenda si vede la fuga degli Israeliti inseguiti dai Filistei. Dopo breve tempo tornano a comparire fuggitivi e spaventati. Abner colla spada alla mano procura di trattenerli; indi Saulle anch' esso con la spada nuda agitato, e confuso.*

*Abn.* **D**eh! fermatevi alfin: lo sguardo almeno Volgete a chi vi segue. Un sol guerriero Vi fa fuggire, e vi spaventa, ed egli Dal campo or vi ha respinto: Un uomo sol tutto Israele ha vinto.

*Saul.* Abner, è dunque ver? Dunque trionfa Il furibondo Filisteo? Distrugge Un punto solo il glorioso nome, Che Saulle acquistò?

*Abn.* Ma chi può mai Legge imporre al timor? Lo smisurato, L'invincibil Golia calpesta, uccide,

Urta, fracassa; e non v'è alcun, che vanti  
Vederlo, e non tremar.

*Saul.* Ah! se impedito  
Tu non mi avessi, o Duce, avrei ben io  
Affrontato l'altero; almen . . . .

*Abn.* Si appressa  
Samuelle, o Signor.

## SCENA II.

*Samuelle, e detti.*

*Saul.* Ebbene, o sacro  
Venerabil Ministro, ancora pago  
Non è Dio di punir?

*Sam.* Chi è mai l'audace,  
Che penetrar vorrà sin nell'arcano  
Voler d'un Dio?

*Abn.* Frattanto  
Ei ci abbandona in braccio al reo nemico  
Del suo nome divino. Egli si scorda  
De' figli suoi.

*Sam.* Ma questi figli ingrati  
Non si scordar di lui? e non osaro  
Trasgredire i suoi cenni?

*Saul.* È vero, è vero:  
Lo confesso, io son reo; ma sul mio capo  
Cada del Ciel lo sdegno, e resti illeso  
Il popolo fedel.

*Sam.* Sperate: il Cielo  
Si placherà; vinto sarà l'orgoglio  
Del Filisteo superbo: il Dio d'Abramo

Trionferà, ve l'assicuro: Ei chiede  
Dal vostro core ubbidienza, e fede.

*Coro d'Israeliti.*

Pietà, gran Dio d'Abramo,  
Pietà di noi, Signore;  
Ah! dall'ostil furore  
Chi mai ci salverà?

*Sam.* Chi mai vi salverà? D'onde il timore?  
Spenta è nel vostro core  
L'antica fede? ed il valor natío?  
Temi, Israele? e non è teco Iddio?

*Coro.* Già stride la saetta  
Del Dio della vendetta:  
No, che non v'è più speme,  
Per noi non v'è pietà.

*Sam.* No, la perdita nostra  
Non vuole un Dio di pace. Ei ci percuote,  
Ma non ci perderà. Venite, o Figli,  
Nel Sacro Tempio, innanzi al divin Trono,  
Venite ad impetrar grazia, e perdono.  
(*Samuele parte col seguito degli Israeliti.*)

## SCENA III.

*Saulle, Abner, poi Gionata.*

*Abn.* Torni alfin la speranza  
A splenderti nel sen. Le sacre labbra  
Del saggio Samuel l'eterna voce  
Esprimono d'un Dio.

*Saul.* Secondi il Cielo  
La nostra speme... Ma che reca mai  
Gionata il figlio?

*Gion.* È la sconfitta intera:

Che ci resta a sperar? Golía superbo  
 Di averci vinto or ci deride. Esclama —  
*Dove, o figli d' Abramo? Io non vi credo*  
*Tutti vili così: Se v'è fra voi*  
*Chi è stanco di tremar, meco ne venga*  
*A singolar cimento:*  
*Io qui l'attenderò. Di tanti il sangue*  
*Si risparmi, o il rossor: due soli acciari*  
*Decidan la contesa; e fra catene*  
*Resti schiavo, ed avvinto*  
*Il Popol poi per il guerriero estinto.*

*Saul.* Nè alcun rispose allor?

*Gion.* No, Padre: io vidi  
 Ciascuno impallidir; sino i più forti  
 Tremarono a quei detti. Ah! Genitore,  
 Permetti, che il tuo figlio  
 D'Israelle il rossor cancelli, e copra:  
 Col mostro io pugnerò.

*Saul.* Gionata, io lodo  
 Quella fiamma d'onore,  
 Che ti bolle nel sen, ma figlio, ancora  
 Spento non è, lo spero,  
 L'onor di Giuda, ed il valor primiero.

*Gion.* Te ne lusinghi in vano.

*Saul.* Almen vogl'io  
 Scuoterlo, ed animarlo. Abner, sia noto  
 Al timido Israel, che al vincitore  
 Dell'orribil Golía  
 Destinata è Micholle: alla sua destra  
 Aspiri chi ha valore. Il premio è tale,  
 Che il cimento ineguale  
 Più tema non farà. Se poi m'inganno,

Se i figliuoli d'Abramo  
 Aman tanto la vita, e temon tanto  
 L'onorato periglio,  
 Vanne, e combatti; io lo acconsento, o figlio.  
 (*parte.*)

## SCENA IV.

*Gionata, ed Abner.*

*Gion.* Oh! con qual pena, amico,  
 Soffro l'indugio!

*Abn.* Affrena

Gl'impeti generosi, e poi rifletti...

*Gion.* Che più pensar? Mi chiama il mio dovere  
 Sollecito al cimento;

E di me stesso io già maggior mi sento.

Per la mia Patria amata

Vado a sfidar la morte:

Un'alma ardita, e forte

No, che non sa tremar.

Sì, vincerò lo spero:

Ma se rimango oppresso,

Di Giuda almen l'Impero

lo non vedrò crollar. (*parte.*)

## SCENA V.

*Abner solo.*

*Abn.* Eterno Dio d'Abramo, e tu non sei  
 Degli Eserciti il Nume? Ah! Sorgi, e strida  
 Sulla fronte ai superbi

## P A R T E

Il tuo fulmine orrendo :  
 La fiammeggiante spada  
 Gionata ottenga dalla mano ultrice  
 Dell' Angelo di morte : il capo altero  
 Fiacchi al nemico , e sia la sua vittoria  
 Di salvezza per noi , per te di gloria.

(parte.)

## SCENA VI.

Campagna.

*Danza Pastorale = Poi Davide , indi Micholle  
 con seguito.*

*Dav.*      Perehè non puoi calmar,  
             O cetra , il mio dolor,  
             Tu che calmar sapesti  
             Le smanie del mio cor?  
 Che giova a me l'incanto  
 Del grato tuo concerto,  
 Se il mio crudel tormento  
 Diviene, oh Dio! maggior?

Principessa.... (osservando Micholle.)

*Mich.* Davidde....

*Dav.* E qual ti guida  
 Per recondite strade,  
 Desio di riveder queste contrade?

*Mich.* Del mio gran Genitore  
 Non è il campo lontano: in traccia io vengo  
 Di lui non men, che del German. Ma come,

Or, che freme d'intorno  
Lo strepito guerrier, tu sei tranquillo  
Fra tanti rischj, e colle squadre accanto  
Sulla tenera cetra adatti il canto?

*Dav.* Di che temer degg'io? Se al monte, al prato  
Guido piccolo gregge,  
Che povertà difende,  
Ch'è protetto dal Ciel, che poco alletta  
L'altrui rapacità?

*Mich.* Ma non potrebbe  
Stuol di nimici armati  
Rapirlo iniquo, e di servil catena  
Aggravar il Pastor? Il tuo periglio  
Tremar mi fa.

*Dav.* Ma d'onde avvien, che tanta  
Pietà nel tuo bel cor per me si desti?

*Mich.* Davide, ah! perchè mai Pastor nascesti?

*Dav.* Che? se Pastor non fossi, un giorno forse  
Ardito il vol potrei spiegare anch'io...

*Mich.* Se non fossi Pastor... Lasciami, addio.

*Dav.* Perchè parti, e, oh Dio! mi nieghi  
Palesar, se m'ami almen?

*Mich.* A che giova, ch'io ti spieghi  
Quel che provo, oh Dio! nel sen?

*Dav.* Non scordarti il tuo Pastore.

*Mich.* Vive ognor nel mio pensier

a 2 { Legge barbara d'onore,  
Che contrasti al mio piacer.

a 2 { Quel nascondere nel petto  
Cauto ognora — a chi si adora  
Un sincero, e puro affetto,  
È impossibile dover. (partono.

## SCENA VII.

*Gionata, ed Abner, poi Davide di ritorno.*

*Gion.* Come? Che dici mai?

*Abn.* L'altier Golia, già il sai,  
Sfida a pugnare ogni guerrier, che vanta  
Valore in Israel: nessuno, oh eterno  
Rossor di Giuda! all'orgoglioso invito  
Si scosse ancor, nè all'esibita in premio  
Sposa reale.

*Gion.* Oh Ciel! cotanto dunque  
Apprezzar può la vita  
Il Popol d'Israele,  
Che i preziosi giorni  
Del suo Principe amato  
Consente d'arrischiar?

*Dav.* Signor, mi guida *(ad Abner.*  
Al mio Monarca.

*Abn.* E che pretendi?

*Dav.* Io voglio  
Del superbo Golia domar l'orgoglio.

*Gion.* No, caro amico; il rischio *(a Davide.*  
È di quel, che tu credi, assai più grave.

*Abn.* Ebben: vieni, o Pastor; sarai nel campo,  
Se vuoi, senza dimora. *(partendo.*

*Gion.* Ah! prima di partir pensaci ancora.  
*(a Davide.*



## SCENA VIII.

*Davide , e Gionata.*

*Dav.* **A**ndiamo : il Ciel m' inspira ;  
 Andiam , Signore : alla real Germana  
 Guidami , io te ne prego : a lei degg'io  
 Chieder , se mai consente ,  
 Che aspirar possa un misero Pastore  
 Della sua destra ad ottener l' onore.

*Gion.* Non dubitar : la tua virtude , amico ,  
 Micholle apprezza ; e riputar felice  
 Ella si dee , se la destina il Cielo  
 Di Gionata all' amico ,  
 Di Golia al vincitore ,  
 All' Eroe d' Israele , e al difensore.

*Dav.* Oh qual mi versi in petto  
 Fiamma di gioja ! In qual tumulto io sento  
 Tutti gli affetti miei !  
 Deh ! corriamo , Signor ; corriamo a lei.

## SCENA IX.

*Gran Padiglione di Saulle.**Saulle , e Micholle.*

*Saul.* **D**eggion le nozze , o figlia ,  
 Di chi nasce sul trono al bene altrui  
 Più , che al genio servir. La patria oppressa ,

Il Dio degli Avi , il Genitore , il Regno  
Tutto esige da te . . .

*Mich.* Dunque decisa

È già la sorte mia ?

*Saul.* Sì , destinata

È la tua destra a chi otterrà la palma  
Del terribil Golia. Merobbe, il sai ,

La maggior tua germana

Promessa è ad Adriel : tu sola . . . .

*Mich.* Io sola

La vittima esser deggio

Di sì gran sacrificio ?

*Saul.* Oh te felice !

Se ognun ricusa poi

L'onorato cimento ,

Gionata pugnerà : ma se dal Cielo

Otterrà la vittoria

Un altro core invitto , e valoroso ,

Sì , mio figlio sarà , sarà tuo sposo .

Per quell' Eroe , che forte

Mi sosterrà sul Trono ,

Sarà mercè , non dono

Il mio paterno amor.

Col non temer la morte

Nel periglioso impegno

Si renderà ben degno

Del nuovo genitor.

( parte.

## SCENA X.

*Micholle , e Samuelle.*

*Mich.* **I**nfelice Micholle ! eccoti alfine  
De' mali al colmo. Era leggiero affanno  
L'amar senza speranza ; or del mio core  
Si vuol l'intero sacrificio : ah ! come  
L'amato mio Pastore,  
Come obbliar potrei ?

*Sam.* Che fai ? che pensi , o Principessa ? Innalza  
Al Ciel le luci , ed apri alla speranza  
Lo smarrito tuo cor : L'uom , che t'è  
caro ,

Fortunato Pastore , è l'uomo eletto :  
Il Ciel te lo destina : al gran cimento  
Tu pure avviva il suo valor , lo zelo :  
Ei vincerà ; per me ti parla il Cielo.

*Mich.* Sacro Ministro , al suon de' detti tuoi  
Mi rinasce nell'alma  
La sospirata calma. Il Ciel . . . . ma ,  
oh Dio !

Come sperar poss'io ,  
Che un Pastorello inerme abbatte possa  
Un nemico sì forte ?

*Sam.* Chi è forte innanzi a Dio ? pensa , Micholle ,  
Ch'egli può tutto ; e quando  
La sua possente aita all'uomo appresta ,  
Si dividono i mari , il Sol si arresta.

Cadrà la quercia altera ,  
Che fa spavento , ed ombra :

## P A R T E

La luce , ch' essa ingombra ,  
 Più chiara splenderà .  
 Nè dal poter di Borea  
 Al suol sarà distesa :  
 L' onor dell' alta impresa  
 Un zeffiretto avrà. ( parte.

## SCENA XI.

*Micholle , poi Davide , e Gionata.*

*Mich.* È ver , gran Dio d' Abramo , ingrata  
 io fui ,

Se diffidai di te. Deh ! mi perdona  
 L' ingiusto mio timor : tu ben lo puoi ,  
 Tu soccorri Davide.

*Gion.* Ecco , o germana ,  
 Di Gionata l' amico : Egli fra poco  
 Contro al fiero Golia del suo valore  
 Darà sicure prove.

*Dav.* Sì, Principessa, ecco al tuo piè l'audace,  
 Che innalza i voti suoi ....

*Mich.* Davide , tu lo sai ; quest' alma avvezza  
 A fingere non è : da te lontano  
 Si accrebbe l' amor mio :  
 Il Cielo apre una via ,  
 Perchè possa esser tua ; lieta io ne sono ;  
 Ma temo il tuo periglio , ed in contrasto  
 Son tutti i miei pensier , gli affetti miei.

*Dav.* Tu m' ami , o cara ; ed io temer potrei ?  
 A presentarmi io corro  
 Al tuo gran genitore.

*Mich.* Io ti precedo :

Vieni , e renditi degno  
Della mia man col tuo valor. Difendi  
La Patria vacillante; e il nembo oscuro ,  
Che c'ingombra d'orror, rompi, e rischiara;  
Ma risparmia , ben mio, vita sì cara.

Parti , ma pensa almeno ,  
Caro mio Bene amato ,  
Ch'io vivo nel tuo seno ,  
Che vivi nel mio cor.

Ma qual funesto palpito  
Svegliarmi in petto io sento ?  
La speme , oh Dio ! dileguasi ,  
Rinasce il mio tormento :  
Che affanno , oh Dio ! che pena !  
Che barbaro dolor !

Parti , mio caro Bene ;  
Ritorna vincitor. *(parte.*

## SCENA XII.

*Davide , e Gionata.*

*Dav.* **O**h me felice ! Oh qual m' inonda il  
seno

Piena d' affetti ! giubilo, speranza,  
Gratitudine , amor ...., non basta il core  
L' impeto a sostenerne : andiam.

*Gion.* Sì , vieni ,  
Della Patria sostegno. Io più non temo :  
Già leggo nel tuo volto  
La futura tua gloria ,  
Lo scempio di Golia , la tua vittoria.

*(partono.*

## SCENA XIII.

*Saulle, Micholle, Abner, Israeliti, guardie  
poi Davide, e Gionata; finalmente Samuelle.*

*Saul.* **A**bner, che dici mai? prestar poss'io  
Fede a' tuoi detti?

*Ahn.* A' piedi tuoi, Signore,  
Vedrai fra pochi istanti  
L'animoso Davide.

*Saul.* E tu, Michol, non sdegnerei la destra  
D' un rustico Pastore?

*Mich.* Ah! Padre amato,  
Il delitto più nero  
Sarebbe il mio, se ti celassi il core:  
Davide quel Pastore,  
Che all' inegual cimento espone il petto,  
È degli affetti miei l' unico oggetto.

*Saul.* Come!

*Mich.* La sua virtude  
Maggior de' suoi natali, il suo semblante  
Accrebbero la mia fiamma; e con la Cetra  
Quando l' alma a calmarti ei si rivolse,  
Al tuo cor diè la pace, al mio la tolse.

*Saul.* Che sento mai!

*Dav.* Signore,  
Se lice a chi sovente  
Rese al tuo cor la calma  
Sperar grazie da te, che s'apra imponi  
Libero il vallo ai passi miei: sen vada

Un tuo messaggio ad accettar la pugna  
Proposta da Golia. L'altero orgoglio  
Del Filistèo superbo  
Davide abatterà.

*Saul.* Degno di lode,  
Giovane valoroso,  
È il tuo vivace ardir; ma l'opre ai  
detti

Non rispondono ognor. Non è lo stesso,  
Credimi pur, tu, che così ti vanti,  
Trattar la Cetra, ed atterrar Giganti.

*Gion.* Come? Tu dunque, o Padre,  
Gli vieti di pugnar.

*Saul.* No; ma .....

*Dav.* Signore,  
Non è questa mia mano  
Vil, qual tu credi; ed a trattar la Cetra  
Solo avvezza non è.

*Abn.* Come! e possibil fia?

*Dav.* Gli Orsi, e i Leoni  
Non son del braccio mio rari trofei;  
Confermin queste spoglie i detti miei.

*Mich.* (Il Padre è incerto ancor.)

*Saul.* Nel rischio estremo,  
Che minaccia Israel, non si trascuri  
Il soccorso del Cielo: a Lui si lasci  
Di salvarci la cura. Olà; si appresti  
Elmo, scudo, e lorica  
Al novello Campion. Duce, il mio brando  
Cingi al suo fianco. Sino a questo giorno,  
Giorno per me fatale, io l'impugnai  
Per acquistar palme, trionfi, e glorie:  
Ora aspetta da te nuove vittorie.

*Saul. e Coro* L'augurio fortunato

Seconda , o Ciel pietoso :

Giovane valoroso ,

Ti porga aita il Ciel.

( *Mentre si canta il Coro vengono recati l' elmo , la corazza e lo scudo , ed Abner si accinge ad armare Davide. )*

*Dav.* Sire , grato il mio cor di sì gran dono  
Memore ognor sarà ; ma non saprei  
Come usarne , o Signor : consenti pure  
Ch' io deponga al tuo piè l' inutil peso :  
Oppresso io ne sarei più che difeso.

( *deponendo la spada.*

*Gion.* E il terribil nemico , inerme , e solo  
Tu vorresti affrontar ?

*Mich.* Troppo , Davidde ,  
Troppo grave è il periglio.

*Abn.* Come nel gran cimento  
Difenderti potrai ?

*Saul.* Del gran Golia  
Chi ribatter potrà lo sdegno , e l'ira ?

*Dav.* Quel Dio , che assiste ognor colui , che  
inspira.

*Sam.* Sì , quel Dio , che possente  
Sostien la canna , e l'alta quercia atterra ,  
Quel Dio l' assisterà. Vittoria , e pace  
Al suo Popolo eletto egli destina.

Termineran gli affanni ,  
Le sventure , i perigli , ed i contrasti.  
Iddio lo dice , io l' assicuro , e basti.

*Saul.* Ebben ; tutto si fidi



Nell' eterno potere. Intanto , o figlio ,  
( a Gionata.

L' orgoglioso nemico  
Sappia il vicin cimento, e dian le trombe  
Il segno della pugna. Il vallo , o Duce ,  
( ad Abner , che parte con Gionata.

Tu munisci , e difendi. Or vanne al  
campo ,

Generoso garzon : sarà tua sposa  
Micholle al tuo ritorno. Io sento ormai  
Rinascere la speranza , e veggio un raggio  
Del celeste favor nel tuo coraggio.

Va combatti , e torna a noi  
Figlio , sposo , e vincitor.

*Dav.* Padre , sposa , amico , ah ! voi  
Ravvivate il mio valor.

*Mich.* Vanne pur , ma in tal momento  
Palpitar mi sento il cor.

*Sam.* Cessi alfine il tuo spavento ,  
E deponi il tuo timor.

*a 4* { Deh ! proteggi , o giusto Nume ,  
Sì pudico , e fido ardor.  
Egli è un raggio del tuo lume  
Quel , che desta in noi l'ardor.

( le trombe danno il segno della pugna.  
*Mich.* Che terror ! che suo funesto !

Lassa me ! che gelo è questo !  
Trema il cor , vacilla il piede.

( sviene.

*Dav.* Caro ben .....

*Sam.* Coraggio .....

*Saul.* Figlia .....

*Dav.* Apri pur l' amate ciglia ;

Di te degno io tornerò  
*Saul.* Deh! ravniva il core oppresso,  
 Cara parte del mio cor.  
*Dav.* Ah! ch'io son fuor di me stesso,  
 E vacilla il mio valor.  
*Mich.* Dove son? dov'è il mio bene?  
*Dav.* Cara, addio ....  
*Mic.* Deh! no, ... ti arresta.

a 4

Giusto Ciel, da qual tempesta  
 Agitar mi sento il core!  
 Va mancando la speranza;  
 Va crescendo il mio dolore:  
 Cede già la mia costanza;  
 Ah! di me che mai sarà.

(partono.)

*Fine della prima parte.*

## PERSONAGGI BALLERINI.

---

*Compositore, e Direttore de' Balli*

SIG. LORENZO PANZIERI

*Primi Ballerini*

Antonio Chiarini -- Antonia Trabattoni

*Prima Ballerina di mezzo carattere*

Signora Gaetana Abrami

*Per fare parti*

Sig. Vincenzo Cosentini

*Secondi Ballerini*

Sig. Niccola Molinari

Sig. Francesco Perelli -- Signora Carolina Cosentini

*Ballerino in genere*

Sig. Giacomo Trabattoni

*Ballerini di Supplemento*

Sig. Stefano Vignola -- Signora Aurora Cosentini.

*Corpo di Ballo*

**Signori**

Giuseppe Marelli  
Giuseppe Nelva  
Carlo Casati  
Gaspere Arosio  
Antonio Rossetti  
Carlo Parravicini  
Gaetano Zanoli  
Giacomo Gavotti  
Francesco Sediti  
Luigi Corticelli  
Stefano Prestinari  
Francesco Tadiglieri  
Francesco Cocchignoni

**Signore**

Barbara Albuzzi  
Francesca Trabattoni  
Teresa Ravarini  
Antonia Fusi  
Antonia Casati Barbini  
Angiola Nelva  
Anna Mangini.  
Giuseppa Castagna  
Gaetana Savio  
Rosa Bertolio  
Giuseppa Molina  
Angiola Lauber  
Giuliana Candiani

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI  
FRANCESCO TASSI

PARTE II.

SCENA I.

Vestibolo del Tempio con porta praticabile.

*Coro d' Israeliti , poi Samuele sulla porta.*

CORO.

Qual sarà la nostra sorte?  
Siamo schiavi , o in libertà?

*Sam.* Del giovin prode intorno al braccio io  
veggo

Rotear sibilando

Il Canape fatal ; vola la selce ,

L' aria mugge divisa. È giunto al segno

Il colpo fortunato ,

È nell' orribil fronte

Stampa l'orma di morte. Invan raccoglie

Il guerrier furibondo ,

Per sostenersi ancor , la forza estrema:

Già vacilla , già cade , e il suol ne trema.

CORO.

Saggio padre , ai detti tuoi  
Torna a noi la pace in sen.

*Sam.* Ma già si affretta il vincitore Eroe  
La vittoria a compir. Corre , e dal fianco  
Dell' atterrato mostro  
'Toglie l' enorme acciar. L'innalza a stento,  
Poi lo lascia cader: dal proprio peso  
Acquista il ferro maggior forza , e tronca  
Coi replicati colpi

L' esecrabile testa. O caro a Dio  
Fortunato Pastor! quale splendore  
Da te nascer vegg' io! Nuovo guerriero  
Un altro mostro abatterà ; per lui  
Liberò il germe umano a nuovo onore  
Sarà innalzato , ed a novella gloria ;  
Ma quanto costerà questa Vittoria!

Veggio il sangue , che reca la pace,  
Della madre già sento i sospiri ,  
Già del Cielo si oscura la face,  
E la terra s' ingombra d' orror.

Ma tu , mostro tremendo , deliri.  
È caduto l' impero di morte ;  
Sono infrante l' umane ritorte,  
Torna al mondo l' antico splendor.

( parte.

## SCENA II.

*Gionata , Coro d' Israeliti , poi Abner.*

*Gio.* Popoli d' Israele

Seguite i passi miei. Cadde il nemico,  
Salvi già siamo: ad incontrar si vada  
Colui, che invito, e forte  
Ci salvò dal servaggio, e dalla morte.

*Abn.* Prence, ti arresta, ed i trasporti tuoi

Modera pur, s'ami l'amico. Offesa  
La maestà del Trono

Crede Saulle dalle giuste lodi

Dovute al vincitor. Freme, e delira

Di rabbia, e gelosia. Ah ch'io pavento

Per Davide, e per tutti.

*Gio.* Ahimè! che sento!

*Abn.* Deh si cerchi un riparo: al caro amico

Tu corri; io volo al Re. Calma, se puoi

Il popolar tumulto. Io di Saulle

Cercherò di placar l'ire fueste.

Addio.

*Gio.* Cessino alfin tante tempeste ( *partono  
tutti.* )

## SCENA III.

Gran piazza di Gerusalemme festivamente adornata per celebrare la vittoria di Davide.

*Saulle, e poi Micholle, indi Davide,  
Abner con seguito di soldati  
Israeliti, e Popolo.*

*Sau.* Dove son io son queste  
Del Giordano le sponde, ove regnai?  
Come! ciascun m'insulta,  
Mi disprezza ciascu! i figli ingrati  
Sono ancor miei nemici?

*Mic.* Padre, signor. . .

*Sau.* Chiudi le labbra, ingrata.  
Di padre il sacro nome  
Non profanar, tu che fra i miei nemici  
Sei la più fiera.

*Mic.* Ah, padre mio, che dici?

*Sau.* Sì perfida, conosco  
L'alma che chiudi in sen. Va, ti consola  
Accanto al vincitor.

*Mic.* Ah no, signore,  
Calma le smanie tue; t'ama la figlia,  
Davide ti è fedele.

*Sau.* Ed osi, indegna,  
Vantarmi il mio nemico? Ah ch'io non  
posso  
Più frenar l'ira mia!

*Mic.* Svenami, o padre,  
Ma calma il tuo furor. Giacchè son io



Dell' odio tuo l' oggetto, altro non chiedo,  
Che placarti, e morir.

*Saul.* Va: non ti credo.

*Coro di dentro.* { Viva l' eroe che forte  
                  { Vinse per tutti.

*Saul.* Io fremo.

*Coro.* Viva chi ci salvò.

*Saul.* Che rabbia! o Dio, che morte!  
Cada chi m' oltraggiò.

*Mic.* Padre, che fai?

*Saul.* Non sento.

*Mic.* T' arresta un sol momento.

*Saul.* Più non mi so frenar.

## C O R O.

*Ballo festivo, che precede il trionfo di David.*

Del forte Davide  
Più gran guerriero  
Tra i vasti limiti  
Di quest' impero,  
Eròe più degno  
No che non v' è.

*Saul.* (Ah che avvampar mi sento!  
Ma convien simular.)

*Dav.* Ecco al tuo piede,  
Signor, colui che scelse  
Degli eserciti il Nume  
Per maggiore sua gloria  
Dei rei nemici a riportar vittoria.  
Era debole il braccio,  
Era inerme il guerrier, ma Dio protegge

Un Monarca sì degno,  
 Un popolo sì fido, e per mia mano  
 Se cadde il fier Gigante al suolo estinto,  
 Vinse il Nume d' Abram, Saulle ha vinto.

*Saul.* Olà più degne spoglie  
 Cingano il vincitor. Ma perchè mai  
 Quel silenzio, o Michol? Quando si affretta  
 Ciascuno ad onorar sì degno Eroe  
 Solo tace la figlia?

*Mic.* Ah padre amato,  
 Pietà! rifletti... *(piano a Saulle.*

*Saul.* Tacì!..  
 Eh scaccia, amata figlia,  
 L'importuno rossor. Degno d'amore  
 È sì nobile oggetto. Impazienti  
 Aspettan sì bel nodo  
 Il popolo fedel, tutte le squadre;  
 Tu lo bramasti; or te l'impone il Padre.  
 La face che ti accende,  
 Figlia, vantar tu puoi,  
 Merta gli affetti tuoi  
 Sì bella fedeltà.

*Dav.* Volgimi, o padre, il ciglio.

*Saul.* Vieni al mio seno, o figlio.

*Mic.* Sentimi, padre, almeno.

*Saul.* (Vorrei passarti il seno.

Ah che non so resistere,

Ho mille smanie al core:

Ah che del mio dolore

Non sente alcun pietà.)

*(parte con seguito; e partono egualmente Micholle, e David.)*

## SCENA IV.

*Abner solo.*

Deh! sia propizio il cielo ai giusti voti  
 Del giovinetto Eroe. Sicura ei crede  
 La sua felicità; nè scorge, incauto!  
 Quale in petto a Saul gelosa furia  
 Minacci, e frema. Esser potria funesta  
 Al vincitore istesso  
 La sua vittoria, e rimanerne oppresso.

All' aste guerriere,

All' armi, e alle schiere

Invano si fida

Chi vince talor.

*(parte.*

## SCENA V.

Gran Padiglione, come prima.

*David, e Coro d' Israeliti.*

*Coro.* Oggi per te la Gloria  
 L'orme segni d' Amore:  
 Dell' alto suo favore  
 Fu il Ciel cortese a te.  
 Ne pago sei?

*Dav.* Tacete.

*Cor.* E piangi ancor?

*Dav.* Partite.

Saprete, oh Dio!, saprete  
 Il mio destina qual è *(il coro si ritira.*

*Dav.* Oh tormenti! Oh dolore! e che mi giova  
L'ottenuta vittoria, e del Monarca  
Il benigno favore allor che perdo  
Gli affetti di Micholle? .. eccola

*Mich.* Ah! parti,  
Riedi al campo, alle selve..

*Dav.* E puoi tu stessa  
Intimarmi, o crudel. . . .

*Mich.* Crudele a torto,  
Idol mio, tu mi credi: io t'amo ancora,  
Fedele è questo cor; ma il Ciel si oppone;  
Nè felici ci vuol. Tu non nascesti  
Per esser mio. Parti, se m'ami, e lascia  
Un'infelice al suo dolore in preda.

*Dav.* Tu vuoi ch'io parta? e chiederlo tu puoi?  
Puoi bramarlo, o crudel? sì ti abbandono,  
Fuggo dagli occhi tuoi. Saziati, ingrata,  
Forse del mio dolor, della mia morte  
Poco forse godrai. . . .

Ah no, che dissi mai?.. Perdona, o cara,  
I disperati accenti

Al duol, che mi trasporta: eccomi io parto,  
Ubbidisco, rispetto il tuo comando,  
Eccomi qual mi vuoi

Fedele esecutor de' cenni tuoi.

Si ti cedo, mio tesoro,

Da te lungi io porto il piè;

Ma portento è s'io non moro

Nel dividermi da te.

Pur ne' giorni tuoi ridenti

Se un pensier tu volgi a me,

Sarà questo a' miei tormenti

La più amabile mercè.

Ah d' un duol sì disperato  
 Come mai l' avverso fato  
 Oggi sazio ancor non è. (*parte.*)

## SCENA VI.

Vestibolo del tempio , come prima.

*Samuele , indi Micholle.*

*Sam.* Al superbo Saul più , che i nemici ,  
 È in odio il vincitor: ma tu, possente  
 Dio d' Israele , iannanzi a cui si frange  
 L' orgoglio umano , e l' innocenza esulta,  
 Tu serba il figlio tuo: gelosa cura  
 Nel tempio io n'ebbi; e fu tuo cenno: invano  
 Tu non parli, o Signor.

*Mich.* Dunque , o del Cielo  
 Sacro ministro , è questa  
 La pace a me promessa? è questo il nodo,  
 Che finora io bramai?

*Sam.* Questa è la pena  
 Della tua poca fe. Dinanzi a Dio  
 Questo è il fallo maggiore. Io vengo , o  
 figlia ,  
 Per ammonirti. A lui ti fida , e presto  
 Vedrai tornar la pace.

*Mich.* E come posso  
 Fra tanti nemi , e tanti  
 Sperar la calma?

*Sam.* Dopo la tempesta  
 È più splendido il Sole; e la sventura,  
 Quanto è insoffribil più, tanto men dura.  
 (*parte.*)

## SCENA VII.

*Micholle, e poi Abner.*

*Mic.* Vieni, dolce speranza,  
Deh vieni a consolarmi: il mio dolore  
Sospendi almen per un momento.

*Abn.* Il Padre  
A se ti vuole, o principessa. Or seppe  
Che a partir consigliasti  
L'odiato Davidde, e mai sì fiero  
Non lo vidi finor.

*Mic.* Vuol la mia morte:  
Questa saria per me premio, e non pena.

*Abn.* No: d'un reo tradimento  
Forse ti vuol ministra. A lui dinanzi  
Parlar devi a Davidde. Il lieto volto,  
Le tenere accoglienze  
Deggion rassicurarlo; e se ritardi,  
E se un accento, un cenno  
L'arcano tradirà, cadrà trafitto  
Sotto degli occhi tuoi.

*Mic.* Abner, che dici?  
Qual crudeltade! ah quale orror funesto!

*Abn.* Piango teco ancor io, ma il cenno è questo.  
(parte.)

*Mic.* Misera me, che intesi!  
Che risolvo, che fo: dove m'ascondo?  
Voler ch'io stessa, oh Dio!  
Tradisca l'idol mio: ma non si oppone  
Del ministro del Cielo alle promesse  
Il paterno comando? esser mendaci

## S E C O N D A.

39

Quelle non ponno: e questo...ah no, si sperì,  
E il presagio di lui per me si avveri.

Deh seconda, o Ciel pietoso,

La mia speme, i voti miei:

Tu difendimi lo sposo,

Tu mi placa il genitor.

In sì barbara tempesta

Altro scampo non mi resta,

Che o del Cielo, o della morte

Il benefico favor.

( parte.

## SCENA VIII.

*Saulle, Davide in abito da Guerriero,  
e poi Micholle.*

*Saul.* Come! dunque sì pronto,

Davide, esponi il petto

Per il tuo Re, per la tua patria, e poi

Dopo sì belle prove

Di valore, e di fede

Sei così tardo a domandar mercede?

*Dav.* Signor . . . temei finora . . .

*Saul.* Intendo, intendo

Di Micholle il rossor forse a te sembra

D'amor difetto. Ah no, t'inganni: or ora

Vedrai se t'ami, e se... deh vieni, o figlia,

Rassicura il tuo sposo, a lui palesa

Gli affetti del tuo cuor.

*Dav.* Signore, è vana

La tua pietà; la mia sventura io leggo

In quel volto, in quei lumi.

*Mic.* Ah no, t'inganni,  
 Tu sei la mia speranza  
 La mia vita, il mio ben: m'opprima il Cielo  
 Prima che questo cor per te si cangi,  
 Io t'adoro, ben mio.

*Dav.* Dunque a che piangi?  
 Le tue lagrime, o cara,  
 Nascono dal dolor; se fosser figlie  
 Del piacer, della gioja, io sentirei  
 Palpitare il mio cor, ma non di affanno.

*Saul.* (Avvampo di furor.) Stendi, o Micholle,  
 Stendi la destra al difensor del Regno,  
 Del mio Trono al sostegno,  
 Al magnanimo Eroe, che il ciel protegge,  
 Che acclama il popol tutto,  
 Che adorano le squadre,  
 Vieni, vieni o Michol.

*Mic.* Non posso, o padre.

*Dav.* Dimmi o crudele almeno,  
 La colpa mia qual'è.

*Mic.* Tu mi trafiggi il seno,  
 Nè posso dir perchè.

*Saul.* (Che rabbia! che veleno!  
 Ah! che son fuor di me.)

*Dav.* Parla.

*Saul.* Rispondi.

*Mic.* Oh Dio!

*Dav.* Chi vide mai del mio

*Mic.* a 2. Più tormentato cor.

a 3. Qual tetro orrore

M'ingombra il core!

Freddo veleno

M'agghiaccia il seno;



SECONDA.

45

L' orror di morte  
Non è peggior.

*Dav.* Ingrata, addio. (*fa per partire.*

*Mic.* T'arresta

*Dav.* Che vuoi?

*Mic.* Sappi . . .

*Saul.* Ti accheta.

(*a Micholle.*

*Dav.* Siegui.

*Mic.* Che pena è questa!

*Saul.* Perfida!

*Mic.* O ciel?

*Dav.* Che fo!

*a 3.* Perchè non vien la morte

Gli affanni a terminar?

Dolor sì acerbo, e forte

Non posso tollerar. (*partono.*

SCENA IX.

Sala regia illuminata in tempo di notte. Varie credenze intorno, gran mensa imbandita con quattro sedili ai lati, ed una sedia distinta in mezzo

*Samuelle*, poi *Davide*, e *Micholle*.

*Sam.* Covi pure nel petto

L' inumano Sulle in questo giorno

Insidie, e tradimenti; il suo furore

Per l' Eletto di Dio, debole, e vano

Si renderà; contro ogni ostile offesa,

Il cielo gli sarà scudo, e difesa.  
 Vieni, vieni, o Davide, Iddio ti vieta  
 ( a Dav.

Di lasciar queste sponde. Il Re ti chiama  
 Alla real sua mensa, e tu non dei  
 L'invito ricusar.

*Dav.* Come in un punto  
 Meco placato è il Re?

*Sam.* Tremar non dee  
 Chi protetto è dal Ciel.

*Mic.* Davide, oh Dio!  
 Così fuggisti? e vuoi  
 Farmi sempre tremar? t'invola, parti,  
 E s'è pur ver, che m'ami,  
 Questo cielo abbandona. Ah! che farai  
 Se viene il padre?

*Dav.* È cenno suo, ch'io venga  
 Alla real sua mensa.

*Mic.* E tu ti fidi?  
 Deh fuggi per pietà.

*Dav.* Spera, mia vita,  
 Il ciel si placherà.

*Sam.* Sì la procella  
 Voi vedrete calmar. Le vostre pene  
 Avran fine una volta.

*Dav.* Il Re già viene.

( *Sam. si ritira.*

## SCENA ULTIMA.

*Saulle, Gionata, Abner con seguito de' Grandi del Regno, Guardie, e detti, indi Samuele: finalmente Danzatori, e Danzatrici destinate a decorare la festa. Mentre siedono a mensa Saulle, Gionata, Davide, Micholle, ed Abner, si canta il seguente:*

*Coro.*

Da noi sen fuggano

Le acerbe cure;

Non si rammentino

Più le sventure;

Regni la pace,

Regni il piacer.

*Saul.* Perchè mesto, o Davide? io non credea  
Che a te dovesse riuscir sì grave  
L'onor della mia mensa.

*Dav.* Il mio dolore  
Non è senza ragion.

*Saul.* Palesa dunque  
Che ti affanna così? parla.

*Dav.* Signore,  
Lascia, ch'io taccia, e non curar ch'io dica  
Giò, che racchiudo in sen, ciò che potrebbe  
Farti arrossic.

*Saul.* E che diresti mai?

*Dav.* Che ho pugnato per te, che a me promessa  
Fu di Michol la destra,  
Che m'odii a torto.

*Saul.* E tu sperar potesti,  
Che una mia figlia al disonor scendesse  
Delle vili tue nozze?

Mori.

( *Saulle prende un' asta da uno Scudiero, e si avventa contro Davide, ma alla voce di Samuele resta immobile, e confuso.* )

*Sam.* T'arresta: il Cielo  
Difende quella vita.

*Saul.* Oh Dio! qual gelo!

*Abn.* Placa alfine il tuo sdegno,  
O gran Nume d'Abram.

*Gio.* Seconda, o Dio,  
I moti di quel core.

*Mic.* Ciel, ti muova a pietade il mio dolore.

*Sam.* Che pensi ancor? colui  
Che bramasti svenar, potea, nè volle  
( *a Saulle.* )

Vendicarsi di te.

*Saul.* Come?

*Sam.* Ravvisa

Nella sua man la spoglia tua recisa.

( *additando il lembo della veste di Saulle recisogli mentre dormiva da Davide* )

*Saul.* O ciel, che veggio? io fui  
Dunque un ingiusto, un empio? o generoso,  
Questo è il maggior de' tuoi trionfi. Ah vieni  
Davide a questo seno. Amalo, o figlia,  
Ch'è ben degno di amore,  
E cancelli il tuo affetto il mio rossore,

S E C O N D A .

45

*Coro, e Danza.*

I teneri d'Amore  
 Affetti lusinghieri  
 Brillano a noi forieri  
 Di pace, e d'amistà.  
 S'intreccino le danze  
 Al Dio degli Avi nostri:  
 Per noi, fatale ai mostri,  
 Vegliò la sua pietà.

3. De' bellici strumenti  
 Ei cessar fece il suono:  
 Chi ottien da lui perdono  
 Altro a bramar non ha.

*Mic.* Di grazie sei fonte,  
 Gran Nume d'Abramo,  
 Se lieti noi siamo,  
 Siam lieti per te.

Del Canto ricevi  
 Gli omaggi devoti;  
 E gli agili moti  
 Dell'emulo piè.

*Coro* Dolce calma a chi ti adora  
 Tu prometti, e tu ne doni:  
 Ah! che fia, se ci abbandoni,  
 Sola origine d'Amor?

*Saul.* Sol da te, gran Dio, deriva  
 Quel piacer, che l'alme innonda:  
 Tu la desti, e tu seconda  
 La comune ilarità.

Una danza più giuliva  
 No, di questa non si dà.

*Dav.* L'agil piè, che a noi d'intorno  
 Va scherzando in dolci modi,

## P A R T E

Tutt' esprime, o Dio, le lodi,  
Che dobbiamo al tuo valor.

A te solo amor giurai,  
A te sol giurai costanza;  
Tu già fosti, e tu sarai  
La speranza—del mio cor.

*Coro* Viva il giorno, in cui pugnasti!

( a Dav.

Vivi, Eroe, dator di morte!

Viva David! Viva il forte!

Degl' intrepidi il terror!

*Fine dell' Azione.*

